

IIS "A.M. JACI"

ATTIVAMENTE

Febbraio 2023

NUMERO 2

jaci.edu.it



GIORNALE D'ISTITUTO

La redazione



▲ Studenti

Dorotea Cabibbo
Miriam Cannizzaro
Gioele Catanzaro
Annamaria De Luca
Gloria Paola Fiumara
Yeva Fornaro
Matteo Frassica
Rachele Lucia Mascali
Giada Merlino
Andrée Yvonne Passannante
Giulia Rinaldi
Jeanani Thavendrarahaj

▼ Docenti

Marco Boncoddò (Direttore)
Marco Crupi
Federica Faraone
Mariaelena Fotia



Editoriale

Attivamente

Periodico di
informazione scolastica
edito dall'I.I.S. "A. M.
Jaci" di Messina
Via C. Battisti n.88 –
98122 Messina –
Tel. 090710401 –
Fax 090718522 –
Cod. fisc. 97135960835
e-mail:
meis03700v@istruzione
e.it –
sito web:
www.jaci.edu.it

Registrazione stampa
Tribunale di Messina
n. 13/81



di Marco Boncoddò

Abitiamo un mondo sbilanciato, diseguale, perfino iniquo. Mentre in alcune aree dell'**Africa** si combatte con l'approvvigionamento idrico, nelle zone ricche del pianeta si sperimentano intelligenze artificiali capaci di sostituirsi all'uomo in ogni campo. A lasciare smarriti è, come sempre, il concetto temporale: tutto questo avviene simultaneamente. Un'umanità che "funziona" a due, dieci, mille velocità, come fossimo capsule asettiche di esistenza, l'una interdetta all'altra.

A loro volta, però, queste bolle di corpi sono tutto fuorché uniformi. Fortemente eterogenee, costituite da persone di ogni età ed estrazione sociale, le quali custodiscono sogni, aspettative e speranze. Il motore di ognuna di esse è, senza dubbio, rappresentato dai giovani. Studentesse e studenti di ogni istituto che, nella speranza di un'esistenza consona, provano a formarsi nella maniera che ritengono più corretta, magari affidandosi a "guide" che dovrebbero saperne più di loro. E quante frasi fatte scioriniamo sul loro conto, accusandoli di vivere in simbiosi con i loro cellulari, di accantonare lo studio per i social, di postare in maniera incurante foto e video. E se, invece, i responsabili, in qualche misura, fossimo proprio noi? E se le guide di cui sopra li avessero brutalmente traditi?

Li abbiamo definiti "nativi digitali" perché, senza ombra di dubbio, sono stati svezzati con la tecnologia. E se gli abbiamo piazzato un tablet davanti agli occhi per evitare che disturbassero una cena tra amici, forse appare sbagliato pretendere che, oggi, si separino dallo schermo per rivolgere l'attenzione a quello che noi riteniamo più funzionale alla loro crescita. Altrettanto ipocrita appare stupirsi del fatto che, per risolvere un problema, i giovani si rivolgano ad un influencer su **Instagram** piuttosto che ad un genitore. Tutto sommato, lo schermo che gli abbiamo imposto c'è sempre stato, non li ha mai traditi. Il problema, riportando le parole dell'insigne neuroscienziato **Piergiorgio Strata**, è che «*la vita virtuale si rafforza a scapito di quella reale, quindi nel futuro ci potremmo aspettare un distacco comunicativo di tipo verticale tra le generazioni ma anche l'acutizzarsi di una separazione tra gli individui della stessa generazione*». Cosa fare, quindi, dopo aver consegnato nelle mani del nostro futuro l'arma per uccidere il futuro stesso?

Quesito catastrofico ma non senza soluzione. Rafforzare la cultura dell'ascolto, dilatare il tempo concesso respingendo le notifiche interattive, spiegare che un universo reale è sempre meglio di un metaverso contraffatto potrebbe essere un inizio, pur non abbandonando quella tecnologia che ci ha permesso di dipingere affreschi meravigliosi della nostra evoluzione. E se i social mostrano il successo di alcuni, forse sarebbe meglio chiarire che non tutti abbiamo il dovere di riuscire nei campi che ci vengono imposti: la frustrazione, che troppo spesso si trasforma in depressione, è un male troppo silente e strisciante tra coloro che, un giorno, saranno chiamati a guidare le nostre nazioni.



Un messinese tra Marvel, Disney e non solo...

Per dare l'avvio alla nostra rubrica sulle eccellenze messinesi, abbiamo deciso di intervistare il più celebre dei fumettisti peloritani, Lelio Bonaccorso. Il nostro concittadino, noto a livello internazionale, ha accettato di far parte del giornale della nostra scuola, guidandoci all'interno del suo mondo fatto di matite, pennelli ed amore per la città.

• **Lelio, come e quando è nata questa passione? Te l'ha trasmessa qualcuno?**

“La mia passione è nata da piccolo, avevo circa 5 o 6 anni e volevo fare il fumettista. Non è una cosa che mi hanno trasmesso ma, sicuramente, è stata decisiva mia madre, che ogni mercoledì mi comprava i fumetti di Topolino. Li leggevo e li ricopiavo”.

• **Ti vedevi già come un futuro fumettista oppure lo hai scoperto con il passare del tempo?**

“Volevo fortemente fare il fumettista sin da bambino, un'idea chiara nata da subito, che non è maturata con il tempo. Infatti, dopo la scuola ho scelto di fare un percorso professionale che mi portasse su questa strada”.

• **Ai tuoi genitori piaceva?**

“I miei genitori mi hanno sempre appoggiato, anche se non conoscevano e non capivano bene questa professione che volevo intraprendere. Con il tempo lo hanno apprezzato e gli è piaciuto”.

• **Sappiamo che ami Messina e che la vorresti portare in alto, farai dei progetti riguardanti la nostra città?**

“In realtà ho già creato, insieme ad altri ragazzi di Messina, una sorta di circolo culturale legato al fumetto, all'arte e all'illustrazione, che si chiama «Officina del Sole». Ha una sede in Via Giacomo Venezian, 15, nella quale abbiamo organizzato degli incontri con i professionisti del settore dell'arte, come «L'Estemporania» e abbiamo in cantiere tante altre iniziative che, ovviamente, bisogna far andare di pari passo con il lavoro”.

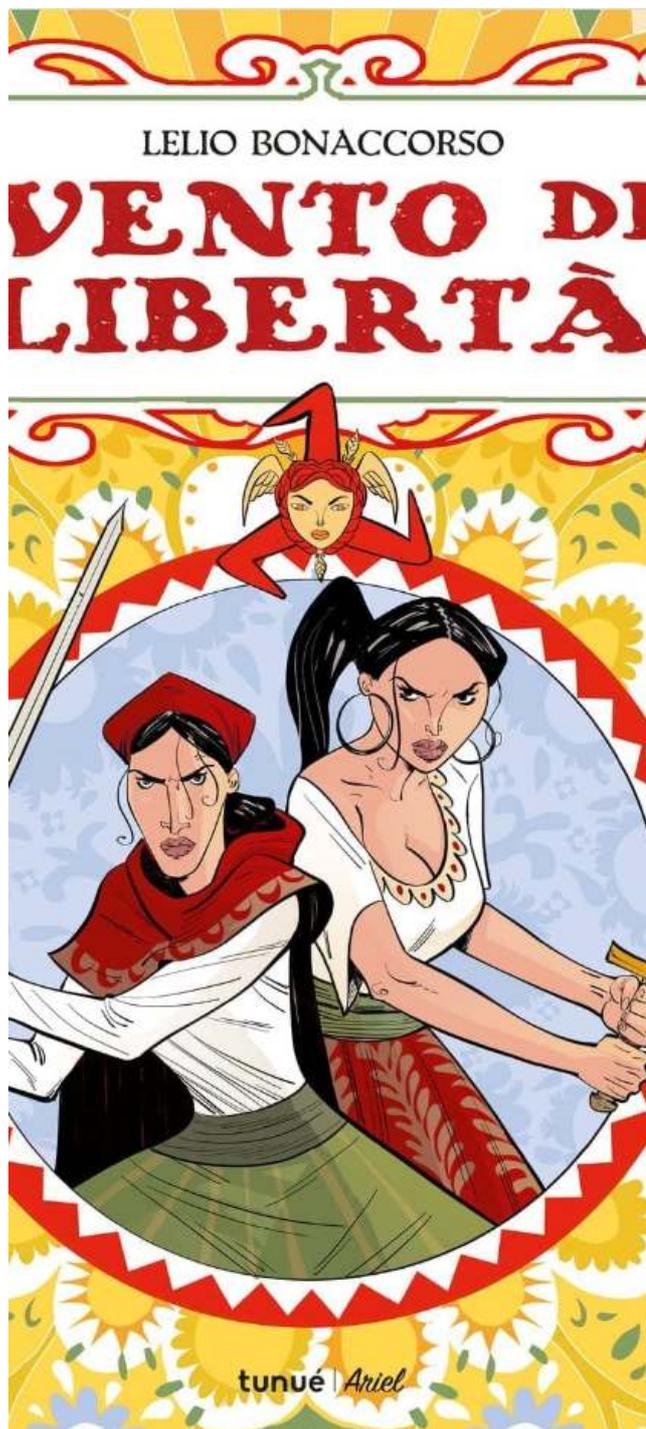
• **Sappiamo che hai collaborato con la Marvel e con la Disney, com'è stato? Emozioni provate? Raccontaci un po' com'è andata e cosa hai imparato da queste esperienze.**

“Beh, diciamo che fa sempre una certa impressione vedere il tuo nome accostato a queste case editrici di cui tu spesso hai letto i fumetti, colossi che sono innegabilmente dei leader in questo settore. Capire di essere arrivato dinnanzi a qualcosa che avevi sempre considerato irraggiungibile ti fa comprendere che, nella vita, non c'è proprio nulla di impossibile. È più una cosa che nasce nella nostra mente, è solo una questione di impegno, determinazione e di chiarezza negli obiettivi che ti poni. Poi, ovviamente, quando si pubblica è sempre una grande emozione, anche se, alle volte, è proprio quella stessa emozione, unitamente alla fatica che ti crea qualche problema... per cui, magari, è meglio concentrarsi sul lavoro per poi godersela una volta terminato”.

• **Hai ricevuto molti premi, quali sono i più importanti per te? Perché?**

“I premi inorgogliscono ma non è, comunque, una cosa fondamentale. Devo dire che mi ha fatto molto piacere ricevere il premio per la satira «Forte dei marmi», molto ambito nel nostro settore ma quello al quale sono più affezionato è il premio come miglior disegnatore ricevuto al «Festival di Cosenza» per il fumetto «Sinai»”.

• **Hai mai pensato di far fare un film su qualche tuo fumetto?**



“Certo che c’ho pensato, solo che non decido io e quella del cinema è una filiera abbastanza complessa, non semplice e non così accessibile. Mi auguro, comunque, che un giorno questa cosa si possa realizzare”.

• **Sappiamo che i tuoi lavori sono stati pubblicati anche all’estero, cosa hai provato quando ti sei reso conto di quanto sei andato lontano?**

“Quando i tuoi lavori vengono pubblicati all’estero fa una certa impressione, soprattutto quando ti trovi a fare sessioni di dediche e arrivano persone straniere con il tuo libro. E’ incredibile pensare come le storie scritte personalmente possano arrivare così lontane. Come dico sempre, le storie sono indipendenti, camminano con le proprie gambe, hanno una propria testa e sono un po’ come i figli che, fino ad un certo punto, rimangono con te, pur sapendo che, prima o poi, andranno via per realizzare il loro percorso”.

• **All’inizio della tua carriera ti saresti aspettato tutto questo?**

“Guarda, io mi ritengo all’inizio della mia carriera, sono passati più o meno una quindicina d’anni, non molto da quando ho cominciato. Non so se mi sarei aspettato tutto questo, non avevo molte idee su questa particolare questione e, alla fine, è comunque bello lasciarsi sorprendere”.

• **Cosa diresti al “te stesso” del passato che ha appena cominciato a frequentare un istituto d’arte?**

“Al giovanissimo Lelio direi semplicemente di continuare a fare quello che stava facendo perché esattamente quella testa mi ha portato a quello che sono oggi. Sicuramente lo incoraggerei e cercherei di fargli capire di spingersi a fare sempre di più e sempre meglio. Ma, in definitiva, sono abbastanza contento di quello che ho fatto e di come l’ho fatto”.

• **A cosa stai lavorando? Cosa ci dovremmo aspettare da te in futuro?**

“Sto lavorando su varie cose, soprattutto su progetti francesi, proposti dalle case editrici d’oltralpe. Sto, inoltre, nuovamente collaborando con la Disney e con la Marvel. In cantiere ci sono alcuni corti d’animazione, documentari, e un altro libro che, credo, uscirà ad inizio 2024”.

Dorotea Cabibbo (III C)





Due facce della stessa “Memoria”

Un approfondimento sulle giornate che commemorano le vittime di Olocausto e Foibe

Il 27 Gennaio di ogni anno si celebra la *Giornata della Memoria*, istituita l'1 dicembre del 2005 dall'Assemblea delle Nazioni Unite, al fine di commemorare le vittime del delirio nazista tra il 1938 ed il 1945. Come sappiamo, purtroppo, uomini e donne di etnia ebraica, residenti nelle nazioni sottoposte al controllo della **Germania** nazista, vennero deportati nei campi di concentramento, insieme ad oppositori politici, omosessuali, disabili e cittadini di altre minoranze ritenute “inferiori” dal manifesto della razza: le vittime totali si aggirano attorno ai 14 milioni e la crudeltà di questi assassini sconvolge tutt'ora il mondo. Le vittime venivano prima perseguitate con atti di discriminazione, espropri e soprusi; successivamente, venivano deportate e trasferite in questi campi di prigionia, dove potevano essere uccise subito oppure costrette a lavori forzati e torture (esperimenti scientifici, percosse, denutrimiento) con metodi via via sempre più crudi e inauditi.

Gli studenti delle quinte classi dello **Jaci**, in occasione della ricorrenza di quest'anno, hanno partecipato ad un incontro con il giornalista della *Gazzetta del Sud* Dott. **Sebastiano Caspanello**, moderato dai docenti **Marco Boncodd** e **Mariaelena Fotia**, dal titolo *La propaganda nazista e l'olocausto: il ruolo della stampa nella diffusione dell'odio razziale*.

Nel corso della conferenza, è stato approfondito il concetto di propaganda come strumento di manipolazione dell'opinione pubblica, esaltando l'importanza del pensiero libero e dello spirito critico.

La ferma volontà di ricordare questa tragedia è da ricercarsi nell'essenza di una citazione del filosofo greco **Tucidide**: “La storia si ripete”. Abbiamo “assistito”, infatti, a movimenti ciclici compiuti dall'umanità, soprattutto nel corso degli eventi bellici: pensiamo all'invasione della **Russia** su iniziativa di **Napoleone**, poi riproposta da **Hitler** circa un secolo dopo (con il medesimo esito, fallimentare) o l'invasione della **Francia** nella prima e nella seconda guerra mondiale, attuata dalla **Germania** nello stesso identico modo (invadendo i paesi neutrali del *Benelux*).

Per la stessa linea di pensiero, il 30 Marzo 2004 è stato deciso di dedicare il 10 febbraio degli anni a venire al *Giorno del Ricordo*, al fine di porre l'attenzione su un altro eccidio, frutto di una vera e propria pulizia etnica da parte degli jugoslavi ai danni della popolazione italiana, nelle zone di **Venezia Giulia, Istria, Quarnaro e Dalmazia**.

Il “massacro delle Foibe”, profonde cavità verticali di origine naturale, è stato perpetrato dalle truppe partigiane di Tito, tra il 1943 ed il 1945, al fine di rimuovere la presenza italiana dalle città della zona istro-dalmata e giuliana, in modo da rivendicarle come slave ai trattati di pace post-bellici. Chi sceglieva di partire era spogliato dei propri averi e mandato in **Italia**; questo fenomeno causò una crisi umanitaria: l'esodo giuliano-dalmata. Coloro che non vollero abbandonare le loro terre incontrarono la morte nelle Foibe o, nel migliore dei casi, furono costretti ad abbandonare il loro retaggio culturale, la loro lingua e le loro tradizioni: vennero chiamati “rimasti” e i loro discendenti, organizzati in comunità molto coese, sono ancora presenti nelle zone succitate.

Da questa triste pagina della storia italiana ed europea è nato il termine “infoibare”, ovvero la pratica di uccidere le persone e di gettarle all'interno di questi inghiottitoi naturali, grotte verticali della zona carsica.

Per via della situazione geopolitica molto tesa, essendo in piena guerra fredda, i superstiti furono ridotti al silenzio, al fine di evitare un conflitto armato tra **Italia** e **Jugoslavia**; questo segreto venne custodito fino alla dissoluzione di quest'ultima, avvenuta nel 1992, a seguito di una cruenta guerra civile. Da quel momento in poi è iniziata una divulgazione di quanto accaduto, la quale ha portato alla celebrazione del *Giorno del Ricordo* e alla sensibilizzazione delle generazioni attuali sull'argomento.

In occasione di tale ricorrenza, una delegazione di alunni dello **Jaci** ha partecipato alla *lectio magistralis La crisi delle comunità italiane in Istria e Dalmazia tra guerra, rivoluzione, foibe ed esodo 1943-1954* del Prof. **Brunello Mantelli**. L'evento, tenutosi presso il Salone degli Specchi di



CITTÀ METROPOLITANA DI MESSINA

1 Direzione - Servizio Cultura
Dirigente avv. Anna Maria Tripodo
Resp. Servizio Cultura avv. Adolfo Griso
Resp. Progetto dott.ssa Nuccia Di Genaro

Lectio magistralis
di Brunello Mantelli

La crisi delle comunità "italiane" in Istria e Dalmazia tra guerra,
rivoluzione, "foibe" ed esodo 1943-1954

Palazzo dei Leoni - Salone degli Specchi - 10 Febbraio ore 10,30



Saluti Istituzionali
Sindaco dott. Federico Basile
Segretaria generale avv. Rossana Carubba
Direttore Dipartimento Accademia Tiberina di Roma prof.ssa Antonietta Micali

Introduce la Dirigente avv. Anna Maria Tripodo

Brunello Mantelli, dott. di ricerca, prof. di Storia Contemporanea e Storia delle Relazioni Internazionali Università di Torino e Università della Calabria

Daniela Arena: letture di brani del libro di Emilio Stassi "Giocando a scacchi nel Gulag di Tito" - L'Odisea di un giovane prigioniero - Oltre Edizioni

Palazzo dei Leoni, è stato un'occasione per conoscere anche le storie di chi ha vissuto questa tragedia: la nipote di **Emilio Stassi**, uno scrittore fiumano vissuto a **Messina**, ha offerto una testimonianza diretta tramite alcuni brani del libro *Giocando a scacchi nel gulag di Tito - L'odissea di un giovane fiumano*, scritto appunto da suo zio, pieno di narrazioni e descrizioni di cosa provasse un esule di quei territori in quei momenti di dolore e di sconforto.

Il rischio di dimenticare quanto accaduto è molto alto, per via della ciclicità con cui si ripropongono determinati eventi.

Parliamo della teoria dei *corsi e ricorsi storici* di **Giambattista Vico**, la quale afferma che l'uomo, sistemicamente, si eleva per poi sprofondare nell'oblio della violenza e dell'ignoranza, preparandosi alla successiva ripresa del cammino verso la civiltà.

Indubbiamente, conoscere la storia può renderci consapevoli e capaci di riconoscere determinate situazioni prima che diventino critiche, aiutandoci a interrompere questo circolo vizioso fatto di sangue e ingiustizie.

Gioele Catanzaro (V B)

ATTIVAMENTE febbraio 2023



Incontro con l'autore, per davvero.

Una menza ca panna con Giovanni Verga

A

bbiamo deciso di offrire la più famosa tra le granite messinesi ad uno degli autori che hanno caratterizzato l'ultimo secolo, Giovanni Verga. Un'analisi di prima mano, sviscerando il suo pensiero tramite una fonte diretta, il suo cervello. Tra i suoi capolavori troviamo *I Malavoglia*, *Mastro-don Gesualdo* e *Vita dei Campi*.

Leggendo le sue opere traspare un sentimento di rassegnazione. Può spiegarci meglio il suo punto di vista?

“La mia profonda convinzione è che, alla base della società, ci sia una costante lotta per la vita. Il mio messaggio può essere riassunto nel detto << mai lasciar la strada vecchia per quella nuova>>.”

Perché ha scelto di cambiare poetica e abbracciare il Verismo?

*“Tutto ebbe inizio quando lessi un romanzo di **Émile Zola** e iniziai ad avvicinarmi al Naturalismo. Mi colpì molto il modo scientifico in cui rappresentavano la realtà, a differenza della poetica romantica, ma sentivo che non era esattamente ciò che cercavo. Quando compì i miei primi viaggi a **Firenze** incontrai un mio carissimo amico, **Luigi Capuana**, e, frequentando salotti e caffè, conobbi il Verismo. In realtà ho capito solo dopo quanto il Verismo potesse essere il modo migliore per portare all'attenzione degli altri la questione meridionale. Ammetto di essere stato molto cauto; infatti, la mia prima vera pubblicazione totalmente verista è *Rosso Malpelo* nel 1878.”*

Quanto ha inciso nascere e vivere in Sicilia nelle sue opere?

*“Nascere e vivere in **Sicilia** ha condizionato completamente la mia visione del mondo e quindi, di conseguenza, la mia scrittura. Come ho già detto, con la mia produzione Verista, volevo far conoscere la triste e cruda realtà che si cela nel Meridione, dove le umili genti provano ad elevarsi per venire punite dalla Provvidenza. A tal proposito credo che vivere all'interno di questo contesto mi abbia permesso di raccontarlo al meglio.”*

Come ha reagito all'indifferenza della critica nei confronti della sua prima opera del Ciclo dei Vinti?

*“Devo ammettere che avete toccato un tasto dolente. Appena mi sono reso conto che «*I Malavoglia*» non aveva ottenuto il successo che speravo pensai di aver commesso un errore; iniziai a indagare e, perfezionista come sono, a cercare nel testo delle lacune o delle cose da poter migliorare, ma non trovai nulla. Decisi, quindi, dopo un lungo periodo di riflessione e demotivazione, di portare avanti ciò che avevo cominciato e iniziai ad abbozzare i primi capitoli di *Mastro-don Gesualdo*. Rimasi così deluso dalla situazione che non riuscii a completare il Ciclo dei Vinti; avevo intenzione di scrivere cinque opere ma portai a compimento le prime due e iniziai a malapena a scrivere la terza, «*La duchessa di Leyra*».”*

In conclusione, secondo lei quali insegnamenti si possono trarre dalla lettura delle sue opere?

“Credo che il più grande insegnamento contenuto nelle mie opere possa essere di accettare il ruolo che abbiamo nella società, bello o brutto che sia, senza provare ad elevarci a condizioni migliori, perché ci si ritorcerà sempre contro. Tentare di sottrarsi al destino è inutile e controproducente.”

Andrée Yvonne Passannante (V B)

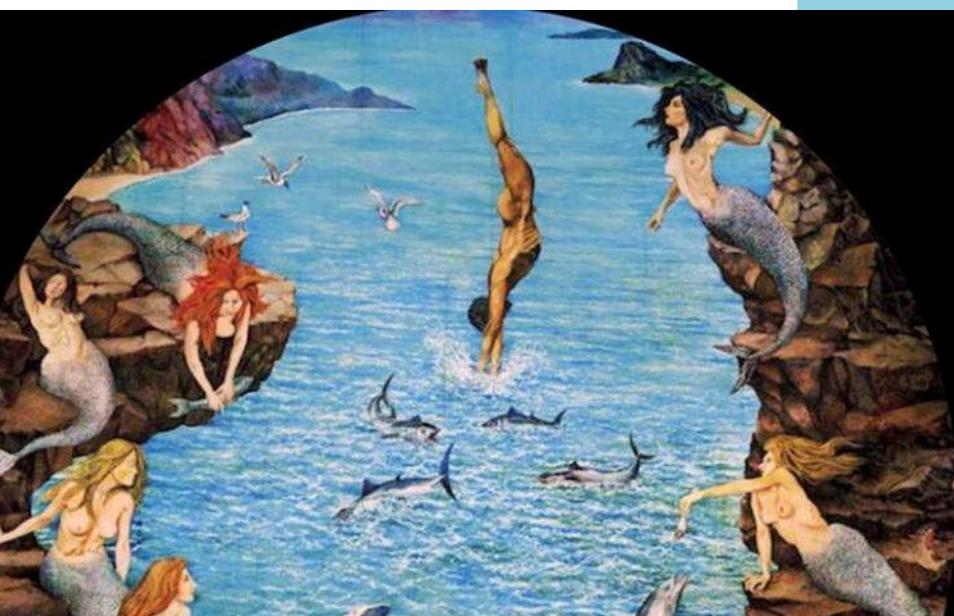
L'INCREDIBILE LEGGENDA DI COLAPESCE

L'uomo del nostro mare e della nostra terra chiamata Sicilia

di Miriam Cannizzaro (III CT)

Ci siamo mai davvero chiesti quanto possa essere bella la nostra amabile **Sicilia**? Abbiamo mai pensato alle storie che la rappresentano davvero? E tutto così incredibilmente straordinario che, leggendo o scoprendo posti, luoghi e storie possiamo meravigliarci delle particolarità, delle leggende e dei misteri che la caratterizzano. Tra le narrazioni popolari più importanti ricordiamo quella di **Colapesce**, l'uomo che sostiene con le sue mani la nostra isola. Una delle leggende che racchiude in sé l'amore incondizionato che ha ogni siciliano per la bellezza del "suo" mare. A differenza degli altri miti della nostra terra, la vicenda di **Colapesce** non si basa sulla mitologia greca: durante il regno di **Federico II di Svevia**, tra il popolo era diventato famoso un giovane dalle fantastiche abilità natatorie di nome **Nicola**, per noi **Cola**, figlio di una semplice famiglia di pescatori. Il ragazzo viveva nella città di **Messina**, esattamente nella zona di Capo Peloro e ogni giorno compiva le sue incredibili avventure sott'acqua, scoprendo antichi tesori lungo i fondali marini dello Stretto. Tutti lo credevano matto, perché raccontava storie incredibili sulle strane creature marine che vivevano negli abissi. Il mare era il suo habitat e quando nuotava stava bene

con sé stesso. In acqua non aveva limiti, riusciva a nuotare veloce come un vero e proprio pesce e, per questo, venne soprannominato **Colapesce**. Il re **Federico II**, incuriosito, volle mettere alla prova il giovane nuotatore con tre diverse prove. Il sovrano, inizialmente, lanciò in mare una grande coppa che venne recuperata subito da **Colapesce**. Successivamente decise di lanciare la sua corona in un tratto di mare più lontano ma nonostante ciò, il nostro nuotatore non si fece intimorire e la recuperò senza problemi. Durante le immersioni, però, il giovane **Nicola** notò che la nostra **Sicilia** era, ed è, sostenuta da tre colonne (i tre promontori) e tra questi, il pilastro di Capo Peloro si trovava in condizioni molto precarie, essendo costantemente consumato dal fuoco che arde incessantemente sotto l'Etna. **Colapesce**, spaventato, raccontò tutto al re che, però, dubitando di ciò che gli veniva raccontato, accusò il nuotatore di mentire per non voler più ritornare sott'acqua. Il giovane **Cola**, sicuro di ciò che aveva visto si tuffò in mare con un pezzo di legno, per dimostrare l'esistenza del fuoco che ardeva sotto l'acqua. **Colapesce**, però, dopo quest'immersione non tornò in superficie, ma il pezzo di legno che aveva portato con lui riapparve bruciato.



Leggenda vuole che **Colapesce** decise di non risalire più in superficie, per sostenere la colonna di Capo Peloro, fiaccata dalla lava emessa dall'Etna. E se, di tanto in tanto, la terra, nella zona tra **Messina** e **Catania**, trema, è solo perché l'eroico **Colapesce** si sta muovendo, per cambiare spalla quando quella che regge la nostra Sicilia è indolenzita dalla fatica. Questa leggenda si basa sul grande amore per il mare che ha avuto questo personaggio, la quale ricalca il legame che ogni siciliano ha nei confronti della propria terra. Questa leggenda ci insegna ad essere più rispettosi e a tutelare e proteggere i nostri territori che nessuno mai e poi mai dovrà distruggere.

QUANTO NE SAPPIAMO SULL'AMORE?

L'amore e la sua doppia faccia

di Annamaria De Luca (V CT)

Nonostante *San Valentino* sia passato, è possibile notare come l'amore influisca quotidianamente nelle vite di tutti e di come si mostri in tutte le sue forme e sfaccettature. Ma cos'è l'amore? Ancora non vi è una definizione precisa, che riesca a racchiudere tutto ciò che si prova, e molte volte si cerca di soffocare il sentimento per paura di provare ciò che non si conosce, qualcosa di ignoto, che scaturisce da emozioni contrastanti e confuse. Spesso il tema romantico risulta essere un tabù per molti e per la società circostante, caratterizzata dalla velocità compulsiva e dall'insensibilità ai sentimenti. Malgrado ciò, l'amore si trova in ogni espressione umana, basti pensare alla poesia, che ha fatto di esso una tematica fondamentale: lo descrive, lo esalta ma, allo stesso tempo, lo teme; anche la psicologia, da sempre, cerca di spiegarne l'essenza: *"l'amore è il sentimento più forte tra tutte le emozioni positive"*, ma ciò non significa che sia privo di sofferenze e delusioni. Vi sono varie teorie e speculazioni filosofiche sull'amore, ad esempio, per **Platone**, l'amore o Eros è "tensione", "desiderio" spirituale verso il bene: che sia il sapere, la bellezza, la vita buona, la filosofia. Ai suoi occhi, l'Eros è la costante e incessante ricerca

di qualcosa che manca, poiché all'amore corrisponde la mancanza, ma soprattutto la perdita. È il desiderio di ciò che non si possiede temporaneamente, ma che rimane sempre presente nella mente. **Platone**, inoltre, sostiene e afferma il mito della metà, ovvero che ad ogni persona corrisponda una parte mancante: l'uomo passa la sua intera vita a cercarla, a volte senza trovarla. Nello specifico, il mito narra che, un tempo, l'uomo e la donna erano una cosa sola, perfetti e completi ma **Zeus**, invidioso, li divise in due e li destinò a cercarsi per tutta la vita. Trovandosi, le due parti avrebbero ricreato l'antica perfezione perduta. L'uomo, quindi, pensa di essere incompleto, ma è davvero così? Ha veramente bisogno di qualcuno che lo completi, poiché non basta a sé stesso? Secondo **Platone** sì, il filosofo afferma anche che l'uomo è destinato a cercare e perdere, in quanto non sarà mai soddisfatto.

A volte, perdere non è qualcosa di completamente negativo, ma può essere spunto di ricerca e sviluppo interiore, così da compiere una propria crescita. Innamorarsi è facile, credere che tutto scorra per il verso giusto, pensare che la fase romantica duri per sempre, ma non è così.



Le situazioni possono mettere a dura prova l'amore tra due individui, costretti talvolta a doversi disinnamorare, per quanto possibile. Sicuramente, la scelta del disinnamoramento non è la più sana, ma a volte è quella necessaria. Per quanto si provi a disinnamorarsi, il sentimento, seppur nascosto e represso, si troverà sempre lì, poiché l'amore non finisce. L'amore illude e spiazzava, ripresentandosi quando meno lo si aspetta.

ROCCAGUELFONIA

Rubrica sul patrimonio artistico cittadino a cura di Giulia Rinaldi (V BT)

Il castello di **Roccaquelfonia**, altrimenti detto di **Matagrifone**, fu eretto, nella sua prima configurazione, da **Riccardo Cuor di Leone**, nel 1191. Probabilmente, il primo fortilizio fu edificato in legno ma, a questa costruzione, con l'affermarsi del governo normanno, seguì un edificio in pietra, che venne progressivamente modificato, fino alla riorganizzazione delle fortificazioni cittadine, voluta da **Carlo V**, nel XVI secolo. Oggi, fatta eccezione per una torre ottagonale di epoca *federiciana* e per alcuni tratti di mura, non è più visibile nella sua configurazione originale, in gran parte demolita per fare posto al Sacrario di "Cristo Re", che conserva le spoglie del milite ignoto.

Il complesso si raggiunge da viale Principe Umberto e domina **Messina** da una altura, a circa sessanta metri sul livello del mare, verosimilmente sede dell'antica acropoli della città greco-romana. I nomi del castello derivano dal fatto che qui, nel 1191, si insediò il re guelfo per eccellenza (da qui Rocca-guelfonia). **Riccardo Cuor di Leone**: adirato col re di **Sicilia Tancredi**, poiché la sorella **Giovanna**, vedova del precedente re, non otteneva la restituzione della dote, occupò la città costruendo-

vi una torre che fece chiamare *Mata-griffones*, cioè "ammazza-Greci", in riferimento (forse) alla comunità ellenica di **Messina**, storicamente molto riottosa. Il sovrano inglese, insieme ad altre teste coronate europee, si trovava nella città peloritana per l'acquartieramento delle truppe cristiane in procinto di partire per la terza crociata e, come da tradizione, ne approfittò per "sistemare" questioni relative all'onore familiare. Nei secoli successivi, la fantasia popolare trasformerà il nome, ormai privo di significato, e il castello di **Matagrifone** diventerà il mitico "castello di Mata e Grifone", ovvero i due giganti fondatori della città secondo una antica leggenda. Ricostruita da **Federico II di Svevia**, restaurata nel '400 da **Ferdinando il Cattolico** e poi ampliata sotto **Carlo V**, più volte bombardata e danneggiata a seguito della rivolta antispagnola del 1674-1678, e infine tramutata in prigione nell'800, di questa roccaforte maestosa oggi resta poco: la poderosa torre ottagonale, con l'iscrizione che commemora il restauro quattrocentesco, tratti di mura appena riconoscibili lungo il viale Principe Umberto e il monumentale portale cinquecentesco a bugne, sovrastato da un mascherone, pressoché totalmente dimenticato,

A MESSINA
~~NON C'E'~~
~~NENTI~~

fra panni stesi e macchine parcheggiate, nella sottostante via delle Carceri. Sopra le sue rovine sorge, invece, l'elegante struttura neobarocca del Sacrario di "Cristo Re", costruito nel 1937 su progetto di **Francesco Barbaro**, in omaggio allo stile del messinese **Filippo Juvarra** (1678-1736), l'architetto della Basilica di "Superga". Il tempio, a pianta ottagonale e sormontato da una alta cupola, commemora il ruolo di **Messina** nelle due guerre mondiali e, nella cripta, ospita le salme di numerosi caduti. Notevoli la scalinata d'ingresso con la statua di Cristo Re, opera di **Tore Edmondo Calabrò**, la grande campana (terza d'Italia per grandezza) fusa col bronzo preso al nemico durante la prima guerra mondiale, e le otto statue bronzee che adornano la cupola, disegnate da **Teofilo Raggio**.



JACI'S CHAMPIONS

Continua la nostra rubrica sui giovani campioni sportivi del nostro istituto. Sulle pagine di *AttivaMente*, in questo numero, arrivano le parole di **Rosario Lanza** (III B) e **Giovanni Landi** (III A), che hanno voluto descrivere il loro rapporto rispettivamente col il tennis e con il windsurf dopo gli importanti traguardi conseguiti. I nostri compagni ci hanno raccontato le loro esperienze che, con la costanza e l'impegno, li hanno portati a raggiungere numerose vittorie nei loro sport.

“Sto cercando di rendere il tennis il mio lavoro, diventando un professionista”

Intervista a Rosario Lanza, studente della III B, promessa del tennis messinese

• **Rosario, da quanto tempo pratichi questo sport?**

“Pratico tennis da otto anni, ormai”.

• **Com'è nata la tua passione?**

“Seguivo il tennis fin da piccolo e, vicino casa dei miei nonni, c'era un campo, sul quale giocavo”.

• **Come ti sei avvicinato al tennis? Qualcuno della tua famiglia ti ha incitato?**

“Non mi ha mai spinto nessuno ad avvicinarmi a questo sport, semplicemente ne ero affascinato da piccolo e ho deciso di mettermi in gioco”.

• **Sappiamo che hai partecipato e vinto numerose gare. Cosa hai provato?**

“Ho partecipato a molte gare provinciali, nazionali e internazionali ed ho vinto il campionato di serie D. Giocare e vincere i tornei ti eleva moralmente, è una scarica d'adrenalina, un mix di emozioni bellissime che ricordo tutt'ora e che mi rendono soddisfatto ogni giorno, spingendomi a puntare sempre più in alto. Tutto ciò che ottengo è solo frutto di impegno e duro lavoro e, grazie a queste caratteristiche, ho avuto l'onore di giocare con il numero 450 Atp (ranking mondiale) e capire la strada che dovrò seguire per diventare un tennista professionista”.

• **Quante volte ti alleni?**

“Mi alleno sei volte alla settimana per due o tre ore al giorno, oltre alla palestra”.

• **Come hai passato i tuoi allenamenti durante il periodo del covid?**

“La pandemia mi aveva reso un po' insicuro ma, fortunatamente, il tennis è uno sport che ho potuto praticare nonostante il periodo di emergenza, che ho trasformato in forza, speranza e costanza”.

• **Quale è il tuo obiettivo ed il tuo progetto futuro? Credi che una volta finiti gli studi ti concentrerai di più in questo campo?**

“Il mio obiettivo è diventare un tennista professionista di successo, ricordando ogni torneo vinto. Dopo il diploma non ho intenzione di abbandonare questa passione e continuerò a coltivarla e se non dovesse andare a buon fine andrò all'università o ad un college in America, ma credo sia più sicura la prima”.



• In quale serie giochi e che rapporto hai con i tuoi compagni di squadra e maestri?

“Il tennis, nonostante sia uno sport individuale, mi ha permesso di avere molti amici, contro i quali ho anche giocato. Sono riuscito, poi, ad avere rapporti con altri tennisti di tutta Italia ed ho conosciuto persone in tutto il mondo. Ogni circolo ha una squadra ed io gioco in serie C, al momento. Ho un bellissimo rapporto con tutti i componenti della squadra e con i miei maestri”.

• Hai mai pensato di mollare tutto? Qual è stato il tuo momento più difficile a livello sportivo?

“Sinceramente sì, ci ho pensato, mi è successo all’inizio della stagione 2022, perché non riuscivo a vincere più una partita nonostante mi allenassi tanto. Piano piano, però, sono riuscito a rialzarmi, così come i miei risultati”

• Cosa diresti ad una persona che intraprende questo sport per incoraggiarla a continuare?

“Il tennis lo consiglio a chiunque, perché è uno sport completo e si può decidere se praticarlo agonisticamente o semplicemente come passatempo. Se si sceglie la strada agonistica l’importante è divertirsi, altrimenti appare quasi come un obbligo o un peso. I momenti bui ci saranno sempre ma servono per farti crescere e per farti maturare, sia nello sport che nella vita di tutti i giorni”

• Ci saranno altre gare quest’anno? Se sì, dove?

“Quest’anno ci saranno un bel po’ di tornei: inizierò in Calabria, partecipando a tornei con montepremi e tornei nazionali giovanili, mentre a metà anno farò tornei internazionali in Italia e forse anche all’estero”.

Grazie per averci raccontato un pezzo di ciò che ti rappresenta, qui allo Jaci tifiamo tutti per te, forza Rosario!

Gloria Paola Fiumara (III C)



La tavola, le onde e quella sensazione di libertà...

Parla Giovanni Landi, il campioncino di Windsurf dello Jaci

Ciao Giovanni, allo Jaci in molti conoscono il tuo successo: quando hai iniziato a praticare windsurf?

“Il windsurf è una tradizione di famiglia. Già a due-tre anni mio padre mi mise sulla tavola, una abbastanza comoda con una vela piccola e, da quel momento, sono riuscito a prendere dimestichezza con l'equilibrio”.

Cosa ti ha spinto a praticarlo?

“Principalmente la passione e la sensazione di libertà che mi dava. Questo sport mi offre delle emozioni uniche: raggiungere grandi velocità sfruttando il vento, divertirsi con le onde, andare in giro per la Sicilia per prendere punti più ventosi... che, tra l'altro, è anche un modo per viaggiare”.

Dicevi che il windsurf è una tradizione di famiglia...

“Esattamente! Lo praticava mio nonno, il primo a introdurre questo sport a Messina e poi mio padre, Tommaso Landi, che è anche il mio coach”.

Ci spieghi come funziona una gara?

“Io faccio la categoria del foil, una pinna che ti permette di andare a una buona velocità, sollevato sull'acqua. Utilizzo anche lo slalom, una tavola appositamente per fare velocità. La gara consiste nel girare quattro boe e, all'arrivo, vince quello che ha utilizzato la tecnica migliore e che è stato il più veloce. Dunque è importante far prendere più velocità possibile alla tavola e cercare di non cadere”.

Quali sono i tuoi punti di maggiore forza?

“Penso che sia il mio fisico, anche perché sono abbastanza impostato e, anche con venti molto forti, riesco a tenere la vela. E, inoltre, anche la tecnica che ho appreso mi permette di essere più performante”.

Hai vinto i campionati italiani 2021 under 15 ad Oristano. Com'è andata la gara?

“È andata molto bene. Ho dato il meglio di me e ho raggiunto, su quattro prove, tre prime posizioni e un secondo posto. Insomma, ho portato a casa questi titoli che ho davvero sudato”.

Mentre i campionati 2022 slalom Foil under 17?

“In realtà è stata ancor più difficile, perché ero a pari punti con un altro ragazzo che è arrivato alla seconda posizione. In aggiunta, al momento competo con ragazzi due anni più grandi di me. Nonostante ciò, ho dato sempre il massimo e sono riuscito a raggiungere questo grande traguardo che, per me, significa molto”.

Cosa ci dici dei tuoi avversari?

“Beh, la mia esperienza è stata molto positiva e, tra me e loro, è nata una bellissima amicizia. Nonostante siamo molto competitivi, alla fine delle gare stiamo insieme, scherziamo, e la sera usciamo fuori, quando ci troviamo in trasferta. E comunque loro sono molto capaci quindi anche la loro competenza mi ha stimolato a perfezionarmi di più”.

Quale e quanto allenamento hai fatto per migliorarti, e raggiungere questo livello?

“Inizialmente mi allenavo solamente al mare, con la tavola e la vela. Prima facevo solo windsurf a canottaggio e, solo da pochi mesi, windsurf e palestra, per rafforzare la mas-



sa muscolare. Perciò, in poche parole, la costanza e l'impegno che ci ho messo mi hanno portato a vincere”.

Come ti organizzi con il tuo tempo tra lo sport e la scuola?

“Riesco, in qualche modo, a bilanciare gli impegni grazie alla scuola, la quale mi aiuta con l'opzione delle interrogazioni programmate. Inoltre, personalmente, per allenarmi sfrutto al massimo l'estate e i momenti in cui la scuola è chiusa”.

Come hai vissuto il periodo della pandemia?

“Ho sofferto molto perché lo sport che pratico non esiste senza il contatto con l'ambiente esterno. Non è stato facile. Avevo anche smesso di allenarmi, tranne qualche esercizio a corpo libero. Tuttavia non vedevo l'ora che tutto tornasse alla normalità”.

Che consiglio daresti a coloro che vogliono dedicarsi a questo sport?

“Molti pensano che questo sport sia pericoloso perché hanno paura di cadere e, magari, la prima volta capita. Ma assicuro che dalla seconda in poi tutto è in discesa perché il corpo si abitua all'equilibrio e impara a gestire la vela”.

Il windsurf è, quindi, solo un tuo passatempo o costituisce un progetto?

“Ho il sogno di migliorare, magari arrivando alle olimpiadi”.

Ringraziamenti?

Devo innanzitutto ringraziare la mia famiglia, il coach **Lucio Cozzupoli** e il **Windsurf Club Messina**, del quale faccio parte.

Grazie per la tua collaborazione.

La famiglia Jaci ti augura con tutto il cuore un grandioso futuro.

Jeanani Thavendrarahaj (III A)

ACCULTURJAMOCI

All'interno della nostra rubrica di CULTURA POP, tratteremo la nascita e lo sviluppo dei manga, i famosi "fumetti giapponesi" che conosciamo e acquistiamo oggi.

STORIA DEI MANGA

Oggi i **manga**, sono una delle forme di intrattenimento più popolari. Un fenomeno di cultura pop che ha visto, negli ultimi quarant'anni, una graduale espansione globale, riuscendo ad abbattere barriere sociali e politiche poste dagli stessi giapponesi a difesa della loro identità nazionale e dell'apparenza nei confronti delle altre nazioni.

Il **manga** è un termine giapponese, formato da due kanji (漫?) che significano, rispettivamente, animazione (漫) e disegno (?); l'unione di essi significa "immagine in movimento".

Le prime forme di disegno, riconducibili al **manga**, risalgono al 1600, quando vennero utilizzate per raffigurare scene quotidiane all'interno dei templi, con lo scopo di attirare i visitatori. Successivamente, al fine di poter trasportare gli episodi che gli artisti raffiguravano,

si preferì riprodurli su tavole di legno o pergamene.

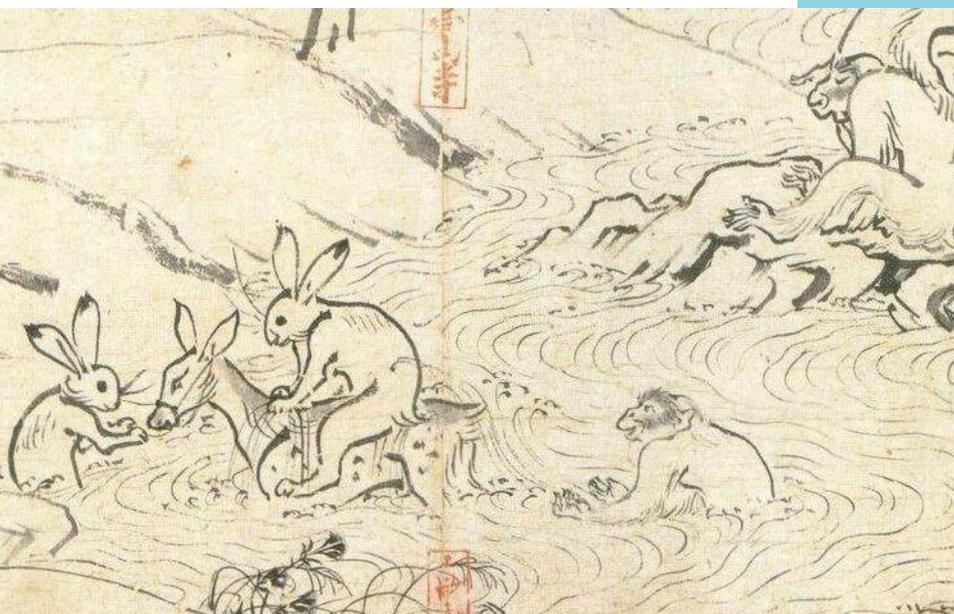
Verso il 1800, grazie a **Katsushika Hokusai**, pittore del quadro "La grande onda di Kanagawa", il termine **manga** venne utilizzato per delle forme di disegno simili a quelle che conosciamo ora.

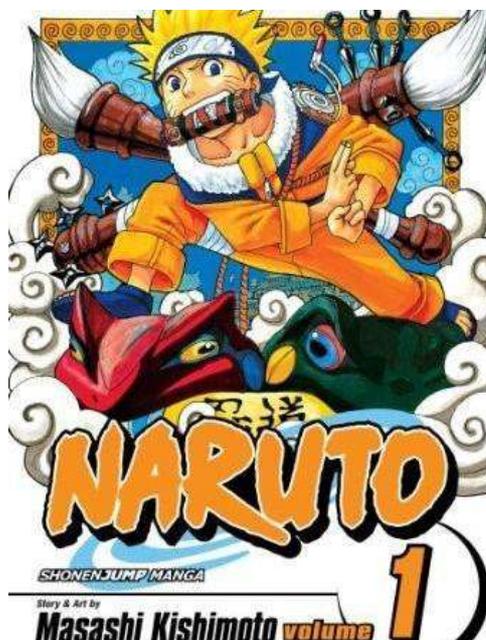
Durante la seconda guerra mondiale e l'occupazione americana in **Giappone**, i **manga** non ebbero solo lo scopo di propaganda, ma vennero influenzati dalla cultura occidentale, congiungendosi ai cartoni animati e alle riviste.

Nel XX secolo nacquero le prime associazioni di **mangaka**, come la "società giapponese dei manga", all'interno della quale si raffiguravano gli ideali socialisti e rivoluzionari del tempo.

I **manga**, poi, furono utilizzati per intrattenere i bambini e si formarono gli *Shōnen Club*, per un pubblico maschile e gli *Shōjo Club*, dedicata a un pubblico femminile. In seguito ai film di arti marziali di **Bruce Lee** e **Jackie Chan**, nacque il *battle shonen*, con eroi con una mentalità capitalista, la quale vedeva il cittadino da solo contro tutti, in continua competizione.

La maggior parte degli autori optò per la creazione di personaggi insoliti come nel caso del manga





“Versailles”, da noi conosciuto come “Lady Oscar”, che in un primo momento fu oggetto di molte critiche.

Negli anni 80' e 90', il **Giappone** fu colpito da una grande crisi economica e ciò portò a una diminuzione drastica delle vendite. La società decise di investire sull'industria dell'intrattenimento, gli editori proponevano forme di narrazione sicure, e non più azzardate. I *mangaka* che esordirono negli anni 90' decisero di ispirarsi ai **manga** letti nella propria infanzia, unendoli a piccoli frammenti dell'attuale cultura pop.

Tra i **manga** più importanti, creati nella “generazione dei copioni”, troviamo *Hunter X Hunter*, *Naruto*, *One Piece*, ecc. Gli editori di **manga** cercavano di contrastare i *battle shōnen*, senza rinunciare al *politically correct* imposto dalle autorità conservatrici, che durò per altri dieci anni. Serie come *Death Note*, che si discostavano dalla formula classica di *Shōnen Jump*, soffrirono enormemente questo dissidio editoriale.

Ad oggi, molti autori prolungano eccessivamente la pubblicazione di un determinato fumetto per paura di perdere il proprio introito, basti pensare a *One Piece* o *Detective Conan*, divenuti i fumetti più venduti di tutti i tempi. Rilevanti sono i sequel e *spin-off*, come *Boruto* e *Dragon Ball Super*.

Giada Merlino (V CT)



AURORA NUNNARI, IL PRIMO NOME D'ISTITUTO

Intervista alla nuova rappresentante dello Jaci, la più votata dagli studenti

Come ogni anno, si eleggono i rappresentanti d'Istituto, coloro che si assumono la responsabilità di rappresentare e portare in alto la nostra scuola, lo Jaci! Ad oggi, dopo mesi d'ansia, disguidi, vittorie e sconfitte possiamo ufficialmente comunicare i loro nomi: Michele Famoso, Emmanuel Capilli, Aurora Nunnari, Fiorinda Nunnari e Alessandra Oteri. Aurora Nunnari, primo nome dell'Istituto, ha voluto condividere con *AttivaMente* la sua nuova avventura.

Aurora, ti andrebbe di presentarti e rispondere a qualche domanda?

"Certamente, mi chiamo Aurora Nunnari, faccio parte della New Light, ho 16 anni e sono nata a Messina. Questa è stata la mia prima candidatura, amo rappresentare tutti i componenti di questa scuola, soprattutto i ragazzi che mi fanno sentire come se fossi in famiglia".

Che futuro vorresti per lo Jaci? *"Vorrei che lo Jaci tornasse ad essere come una volta, quando lo frequentava mia zia, ed il tetto, la palestra, il cortile erano funzionanti. Vorrei che non fosse più sottovalutata ed emarginata dagli altri istituti ma che tornasse ad essere quella che era: popolata e prestigiosa!"*

Come hai vissuto il momento delle elezioni? *"Le prime elezioni, svolte il 28 ottobre,*

non le ho vissute serenamente, poiché c'era molta più tensione tra le due liste, nonostante ciò sono stata agguerrita e costante, portando a casa la vittoria con le mie mani. Le seconde elezioni, invece, sono state eseguite a causa di un ricorso della lista avversaria, la Moon. Ho visto quest'azione come un «dispetto». Lasciai passare del tempo, per fortuna, il tutto si è sistemato ed ho nuovamente vinto come primo nome."

Ti aspettavi di riuscire ad essere eletta come rappresentante? *"Ho vinto con 120 voti e non me l'aspettavo minimamente, poiché considerata "piccola" da molti per via della mia età. Questo pensiero, però, è stato smentito dalla mia maturità e dalla costanza mostrata in diverse occasioni. Alle seconde elezioni mi aspettavo di vincere nuovamente perché la popolazione scolastica aveva già mostrato la preferenza non solo a me ma anche a tutta la lista".*

Come è nato il nome della lista? *"Il nome della mia lista originariamente non era New Light, dato che Michele Famoso voleva chiamarla Universo Jaci. Ironizzai subito su quel nome, tirando in ballo la famosa catena di casalinghi presente a Messina. Lui, offeso, mi disse di pensarci io a trovare un nome consono e, nei giorni a venire, mentre ascoltavo della musica, mi ritrovai un brano del rapper Mostro intitolato «nuova luce»: lo tradussi in inglese e piacque subito a tutti".*

Si può già svelare qualche progetto portato a termine? *"Abbiamo già proposto molti progetti e parlato con la preside, purtroppo, però, non si può svelare niente, ma una cosa in cui spero tantissimo è la riapertura degli spazi e che quando prenderò il diploma rimarrà il mio ricordo in questa scuola".*

Quanto è importante per te il ruolo di rappresentante? *"Il ruolo di rappresentante per me è di fondamentale importanza, perché mi piace dare voce ad ogni singolo componente della scuola. È abbastanza impegnativo e ci vuole molta costanza, ma per me questi due aggettivi non sono mai stati un ostacolo. Inoltre, svolgere questo ruolo mi sta facendo crescere molto interiormente e mi sta facendo conoscere nuovi aspetti della mia persona".*

Riesci a conciliare la vita al di fuori della scuola nonostante gli impegni che questo ruolo già ti crea? *"Mi viene molto difficile ma, in qualche modo, ultimamente sto provando a farlo, ad oggi infatti ho capito che bisogna dare il giusto peso ad ogni cosa".*

Un consiglio che vorresti dare a chi si vorrà candidare in futuro? *Candidatevi solo se lo sentite davvero, non per avere fama o saltare ore di lezione. Candidatevi, così che la soddisfazione vi appagherà talmente tanto da farvi desiderare di voler dare il massimo di voi anche al di fuori della scuola!"*

Rachele Lucia Mascali (III A)

SONO UN POETA ITALIANO SEMPLICE...



**...HO ABBANDONATO GLI STUDI IMPOSTI DAL
PADRE PER LA LETTERATURA**

Spazio "Meme"